

# LA FESTA



**E'** stato il Mata quello che ha fatto tutto, anche se, prima, si era tanto "blaterato" che sarebbe stata fatta una rimpatriata. A Settembre, si diceva, ci ritroveremo tutti a cena... Sì, sì, sarà bello... Poi non si muoveva niente e nessuno... Va bè, qualcuno ci voleva a smuovere la situazione, con quel Rigolo, lì, che da quando ha chiuso il bar non si riconosce più... E allora, Domenica Venticinque Ottobre, ci si ritrova tutti a casa del Mata: Si mangia un dolcino, si taglia la torta e si stappa lo spumante. Mettere insieme tante persone non è facile, ci sono tanti problemi. Problemi di organizzazione, problemi di tempo e di logistica... C'è chi ha già la Domenica impegnata e chi deve in tutti i modi andar via, e gli dispiace. Poi, se i problemi che ci sono naturalmente non bastassero, se ne crea di quelli "artificiali": No, se fate la festa di Domenica io non vengo, fatela un altro giorno. Sì, grazie... Poi ci sono quelli che, per venire alla festa, hanno bisogno dell'invito scritto con Raccomandata A.R., o che tu ti metta in ginocchio: Ma..., non so se posso..., ma..., ora vedo..., ma... chi c'è? Come chi c'è? Ci sono gli ufo, chi volete che ci sia! C'è anche chi telefona alla mamma per chiedere se può venire alla festa, o chi, e ci scusiamo per le responsabilità, non è stato avvertito. Insomma, come si diceva prima, se uno decide di fare una qualsiasi cosa di bello e che, disinteressatamente, possa far piacere a tutti, deve sapere che va incontro a un sacco di problemi e di controversie. Così è (se vi pare). Che c'entra, non per questo ci si deve scoraggiare, anche perchè poi, ci sono pure persone che..., come dire, le "palle" ce l'hanno. E, per finire, anche il Padreterno di lassù decide di dire la sua: I bar sono luoghi di perdizione e perciò c'è poco da festeggiare! E giù una perturbazione con nuvole e acqua. Poi però, all'ultimo minuto, viene assalito dalla Bontà Divina, ci ripensa e blocca le nuvole in cielo, senza far piovere. Ed eccoci alla festa. Sono passate da poco le Quattro del pomeriggio e, gli invitati, cominciano ad arrivare. Il Mata ha messo fuori, sulle colonnine del cancelletto, un porta ombrellone di cemento tinto di bianco-rosso, e dentro, invece dell'ombrellone, ci ha infilato un palo sul quale ha fissato la lavagna di Rigolo; sopra la lavagna c'è scritto: *BAR*

*CASARSA DUE. BENVENUTI.* Poi, appena entrati, si trova subito i cartelli che avvertono di non fumare in casa. Ce ne sono di tutti i tipi. Ce n'è perfino uno che raffigura un tizio in ginocchio con la testa appoggiata su un ceppo, mentre il boia, con l'accetta, si appresta a giustiziarlo. Sopra c'è scritto: Chi fuma sarà decapitato sul posto. Più avanti, sulla sinistra, c'è la porta della sala e, dentro, c'è il Mata "editore" che sta mettendo insieme il giornalino. Sopra la porta c'è un cartello che, una volta, era nel Bar Casarsa: SALA GIOCHI. Dentro la sala c'è di tutto. Ci sono coppe, trofei; appesi alle pareti listini del gelato Sammontana o cartelli ex Bar Casarsa che dicono: Thè freddo, Coppa spumante fredda, Vodka ghiacciata. Ci sono Due sgabelli tondi e alti, con sopra dei cuscini a strisce bianche e rosse. Sopra uno di questi sgabelli c'è il bamboccio-mascotte del Bar Casarsa, con la maglietta azzurra, le scarpette da calcio e il naso incrociato. Sulla porta del bagno, in fondo al corridoio, spicca ben visibile il cartello della Confesercenti con la scritta: *Questo esercizio resta chiuso il giorno di MARTEDI'*. Passando dalla cucina si vedono altri cartelli "antifumo", poi fuori, nell'orto, sotto un gran telone, c'è il tavolo da ping-pong con sopra bigné, biscotti di Prato fatti in casa e altri dolci vari con bevande di tutti i tipi.

Le persone sono meno di quelle che ci si aspettava ma, il "clima" è splendido. Si mangia, si beve, si chiacchiera, si ride, si scherza. Dopo un pò che sono arrivati Rigolo e la Lidia, il Mata va a prendere la torta grande: Una Millefoglie confezionata appositamente e decorata. Su un angolo della torta c'è uno scudetto a strisce bianche e rosse, dove c'è scritto: BAR CASARSA 32 ANNI. Sul resto della torta è adagiata una maglietta fatta con la sfoglia, anche la maglietta è a strisce bianche e rosse e, sul di dietro, porta il numero Due e la scritta PUGGELLI.

E' tutto bello, va tutto bene. Gastone e il Pedro già si becchettano e, se non fosse perchè ci sono i dolci e gli invitati, racchiette alla mano, sarebbero già a sfidarsi sul tavolo da ping-pong. Valerio il fratello del Vieri, che è il più pratico con il coltello, taglia la torta. Si stappa lo spumante, il brindisi, gli applausi..., le foto...e, come direbbe



*"Dov'era l'ombra  
or sè la quercia  
spande morta,  
non più coi turbini  
tenzona...  
...La gente dice:  
era pur grande..."*



**S**e fosse vissuto ai nostri giorni, il Pascoli, passando da Prato lungo la via Pistoiese, in un afoso e deserto pomeriggio di Agosto, certamente sarebbe stato ispirato e avrebbe scritto gli stessi versi della sua poesia. E infatti, dove fino a pochi giorni fa c'era il bar Casarsa, pietra miliare delle manifestazioni sportive della città; eroe di mille battaglie e dalle mille risorse; là dove ci giravano i *diavoli biancorossi*, ora, tra la polvere e le macerie, tutto è immobile, tutto tace.

E così la grande quercia non tenzona più. E si che ne ha fatte di battaglie. E a piedi, e in bicicletta, e con il pallone, e con gli altri sport minori. E le vittorie non sono mancate, con le coppe e i trofei che arrivavano da tutte le parti e il Puggelli Rigoletto ( barista ) che, a modo suo, orchestrava perchè tutto andasse per il meglio. Era tutto così sentito, così vivo, tutto così reale, sicuro. E il tempo che si ferma, come una leggenda, come qualcosa che rimane, che non cambia. Tutto passa, tutto va, il Bar Casarsa c'è sempre, vince ancora...

E così, tra la voce sorpresa del radiocronista al giro d'Italia che annuncia la *fuga* di Alberto Kaiumi; i vari tornei di calcio, tennis e ping pong; gli anatemi del signor Gori; un pò di caffè a i Galli e il thè con molto limone preparato da Rigolo per le corse o le partite al *Città di Prato*, abbiamo passato più di trent'anni insieme come se fosse sempre lo stesso giorno.

Poi..., poi un pomeriggio d'estate, mentre la città è semideserta, ti "risvegli" in un polveroso e desolato locale di semiperiferia e l'incanto è sparito. Scivola con passo lento il Galli, come un

fantasma sul marciapiedi di faccia al bar, scompare verso *Lo Scalino*; il signor Gori è andato ad abitare in un paese lontano diversi chilometri; il Rigolo è al mare, ma non a Castiglioncello-Donoratico-Cavallino Matto con il G.S. Bar Casarsa. Assenti i frequentatori, sparite le coppe e gli scudetti, nè la lavagna con i bordi di legno rossi riporta i risultati del Prato o del Giro d'Italia. Invano cerchi il *ragazzo* con il sombrero e il cinturone appoggiato al termosifone che, ogni tanto, estrae la pistola e spara..., sulla via Pistoiese non c'è più il *Mata* con il tavolino in mezzo alla strada che fa la pubblicità del Cynar ma, dal dazio di Casarsa alla Porta, è pieno di negozi e attività dei cinesi... Il vento che sferza gli alberi nel giardino del Pieri e si infila brontolando nel cunicolo accanto al bar, ha qualcosa di strano, di diverso: è il segno dei tempi che cambiano... E' la *Grande Ruota*, che scandisce il ritmo della vita. E come l'acqua del fiume che tocca la sponda e va, scene ed attori si succedono nello stesso gioco sempre uguale e sempre diverso e irripetibile... Altri giovani, altre speranze aleggiano nell'aria. Essi verranno e scriveranno la loro storia in una reità che stà nascendo ora. Forse un giorno, al posto di queste vecchie case, sorgeranno imponenti blocchi di cemento o chissà cosa e, i poster, calpesteranno la nostra polvere ignari di quanto e come prima di essi. Anche la storia può essere dimenticata...

Ma, le emozioni che abbiamo vissuto, nella sintesi, *segneranno* i nostri successori come un secondo codice genetico, in quella grande marea che è la cultura di un popolo.